

# Perché non possiamo non dirci manettiani

dei Manetti bros. Con [Luca Marinelli](#), [Miriam Leone](#), [Valerio Mastandrea](#), [Claudia Gerini](#), [Vanessa Scalera](#)

Nella città immaginaria di Clerville Diabolik (**Marinelli**) riesce a sfuggire all'ennesimo inseguimento della polizia guidata dall'ispettore Ginko (**Mastandrea**) con a fianco il fidato Palmer (**Piergiorgio Bellocchio**). Poco dopo Ginko (ma è Diabolik travestito) avvicina l'ereditiera sudafricana Lady Eva Kant (**Leone**), per avvertirla che Diabolik vorrà rubare il preziosissimo diamante rosa che lei ha portato con se; lei gli confida che il gioiello sarà nella cassaforte della sua stanza dell'hotel Excelsior. Il direttore dell'albergo (**Roberto Citran**) ha affidato a Roberto (**Luca Di Giovanni**) l'incarico di cameriere personale di Lady Kant. Diabolik, saputo, lo uccide e – grazie ad una delle sue tante perfette maschere e all'abilità di imitare le voci – si sostituisce a lui. Intanto Elisabeth Gray (**Serena Rossi**) confida all'amica Nadia (**Francesca Nerozzi**) le sue angosce: il suo fidanzato Walter Dorian (che lei non sa essere un'identità di copertura di Diabolik) la lascia spesso, anche di notte, sola nella loro grande villa per imprecisati affari. Eva va a cena da Giorgio Caron (**Alessandro Roja**) che le fa pesanti avances; lei se ne va indignata e torna in tempo per cogliere Diabolik mentre apre la cassaforte; lui la minaccia con un coltello ma lei lo informa che il diamante è falso: l'originale lo aveva venduto in Sudafrica per pagare dei ricattatori. Tornato nel suo covo Diabolik ha la conferma, esaminandolo, che il gioiello è falso; rientra nella sua villa per un passaggio segreto nel giardino ma Elisabeth, sia pur confusamente, vede la scena. Lui riesce, lì per lì, a rassicurarla ma l'indomani lei scende in giardino e riesce a penetrare nel laboratorio sotterraneo. Terrorizzata chiama la polizia e Ginko predispone un agguato

per quando tornerà. Diabolik. Il falso Roberto è nella suite della Lady e tra le stoviglie della colazione nasconde la pietra. Eva ha capito la vera identità del cameriere e lui – per la prima volta nella sua carriera di malvivente – si toglie la maschera e i due fanno l'amore. L'ispettore [Ginko](#), quando torna alla villa lo arresta. Al processo è presente in aula anche Eva e Diabolik riesce a comunicare con lei tramite il codice Morse e le dà le istruzioni per organizzare una fuga. Eva esegue il piano del criminale: usa il suo ascendente sul viceministro che, ricattandola (ha le prove del suo coinvolgimento nella morte dell'anziano e ricchissimo marito), le impone di fidanzarsi ufficialmente con lui; lei accetta purché lui le faccia ottenere un colloquio con Diabolik. Caron fa pressione sul direttore (**Antonino Iuorio**) del carcere e ottiene il permesso. Durante il colloquio Caron viene drogato e sostituito da Diabolik che così riesce ad evadere. Per prima cosa, sempre nelle vesti di Caron, va nel suo ufficio e – dopo avere detto alla segretaria (**Scalera**) di non far entrare nessuno – trafuga il dossier su Eva e acquisisce gli estremi della cassetta di sicurezza della banca di Ghenf, contenente i ricchi frutti dei ricatti del vice-ministro. Di lì a poco, la direttrice (**Daniela Piperno**) della banca riceve con tutti gli onori una famosa collezionista d'arte (**Gerini**), che in realtà è Eva con una maschera, che si fa aprire una cassetta di sicurezza per depositarvi due casse contenenti – così dice – due preziosi dipinti. La direttrice le rivela i segreti del sistema di sicurezza e Diabolik potrà penetrare nel caveau ma...

Non è la prima volta che il cinema incontra *Diabolik*: nel 1968 **Mario Bava** aveva diretto **John Philip Law**, **Marisa Mell** e **Michel Piccoli** nei ruoli di Diabolik, Eva e Ginko con esiti non esaltanti. Erano d'altronde quelli gli anni della diffusione un'Italia di fumetti per adulti e altri di quei titoli arrivarono sul grande schermo: *Kriminal* (1966) di **Umberto Lenzi** con **Glenn Saxon**, *Satanik* (1968) di Pietro Vivarelli con Magda Konopka e (anche se di genere diverso) *Isabella*,

*duchessa dei diavoli* di **Bruno Corbucci** con **Brigitte Skay**. Non era peraltro un fenomeno solo italiano; basti pensare all'ultra-pop *Batman* (1966) di **Leslie H. Martinson** con **Adam West**, all'action-snob *Modesty Blaise—La bellissima che uccide* (1966) di **Joseph Losey** con **Monica Vitti** (commistione tra 007 e il *free cinema* inglese) o alle realizzazioni sul modello *Cahiers du Cinema* di Chabrol: *La tigre ama la carne fresca* (1964), *La tigre profumata alla dinamite* (1965) – entrambi con **Roger Hanin** – e *Marie Chantal contro il dottor Kha* (1965) con **Marie Laforet** (i film di Chabrol non nascono da fumetti ma ne ripropongono gli stilemi). I **Manetti** conoscono alla perfezione il cinema e certamente hanno visto questi film – e loro stessi hanno fatto una sorta di operazione di colto recupero nel 2000 con *Zora la vampira* con **Michela Ramazzotti** e **Carlo Verdone** – ma il loro *Diabolik* è ben più solido e coinvolgente. Il target generazionale del fumetto delle sorelle **Giussani** non è amplissimo ma il film è una perfetta macchina di cinema: i riferimenti alla storia disegnata sono precisi (vedi la macchina da presa che segue il pugnale fino al suo mortale bersaglio) ma in *Diabolik* c'è **Hitchcock**, c'è *Za' la mort* di **Ghione**, c'è tutto il cinema gotico, c'è il melò e la grande lirica. C'è, insomma, una capacità di fare cinema di genere e di metagenere – ma anche fortemente autoriale – che da noi sembrava dimenticata. Una storia semplice, con dialoghi talora volutamente da fotoromanzo, riesce a coinvolgere lo spettatore a più livelli: dall'immediato piacere per un feuilleton post-moderno, al raffinato gusto di una solida cinefilia, fino al rapimento per immagini di grande efficacia. E' per questo che – parafrasando il laico **Benedetto Croce** di *Perché non possiamo non dirci "cristiani"* – credo che chiunque ami il cinema non possa non dirsi "manettiano".

Antonio Ferraro

